

Nel voluminoso dossier il gruppo di parlamentari bipartisan parla di «violazione etica»

La candidata a capo di un clan familiare che voleva la testa del cognato «traditore»

# La vice di McCain accusata di abuso di potere

## La commissione di inchiesta contro la governatrice: voleva il licenziamento del capo della sicurezza. Fischi al candidato repubblicano che frena sugli insulti a Obama

■ / Roma

**PALADINA** di un'America moralista e bacchettona e acerrima nemica di Barack Obama, destinatario dei suoi insulti, Sarah Palin ha ricevuto ieri una sonora stangata proprio sul terreno da lei scelto per ipotecare una poltrona alla Casa Bianca. Presentando

un rapporto dello spessore della Bibbia (263 pagine) i membri della commissione parlamentare per l'Etica dell'Alaska hanno sentenziato che, per colpire il cognato reo di aver divorziato dalla sorella del marito, la candidata non ha esitato a compiere «un abuso di potere ed una violazione etica». Non si tratta di reati penali, ma di due accuse che appaiono macigni sulla strada per la Casa Bianca. Prova ne è il fatto che la Palin, senza poter nascondere l'imbarazzo, si è limitata a reagire alla divulgazione del rapporto dei parlamentari dicendo che, leggendolo, «si scoprirà che non ho fatto nulla di illecito». Ma il dossier, partorito da una commissione bipartisan, parla chiaro: se da un lato la governatrice dell'Alaska possedeva l'autorità necessaria per silurare il capo della polizia, dall'altro ha compiuto «pressioni illegittime per interesse personale». Ed anche in un'America che, in quanto a scandali, vanta una notevole esperienza, dai tempi del Watergate a quelli clintoniani, l'ombra che da ieri pesa sulla candidata repubblicana è destinata a condizionare la campagna elettorale nei prossimi giorni, quando ormai ne mancano pochi al voto.

Dal rapporto divulgato ieri nel gelido Alaska emergono gravissime accuse non solo contro la Palin, ma anche contro suo marito Todd, e la sorella di quest'ultimo Molly. Viene clamorosamente smentita la debole difesa della governatrice che, in sintonia con i familiari, aveva sostenuto di essere stata minacciata dall'ex cognato. Emerge anzi l'esistenza di un vero e proprio clan familiare che, per punire il cognato «traditore»

Una sostenitrice definisce Obama «un arabo»  
Il rivale costretto a smentirla

ha messo in campo una vera e propria strategia fondata su minacce, licenziamenti e ricatti. L'indagine è stata condotta da un professionista, cioè da Stephen Branchflower, già capo della magistratura di Anchorage, capitale dell'Alaska. Scorrendo la lunga descrizione dei fatti emerge che la Palin aveva lasciato mano libera

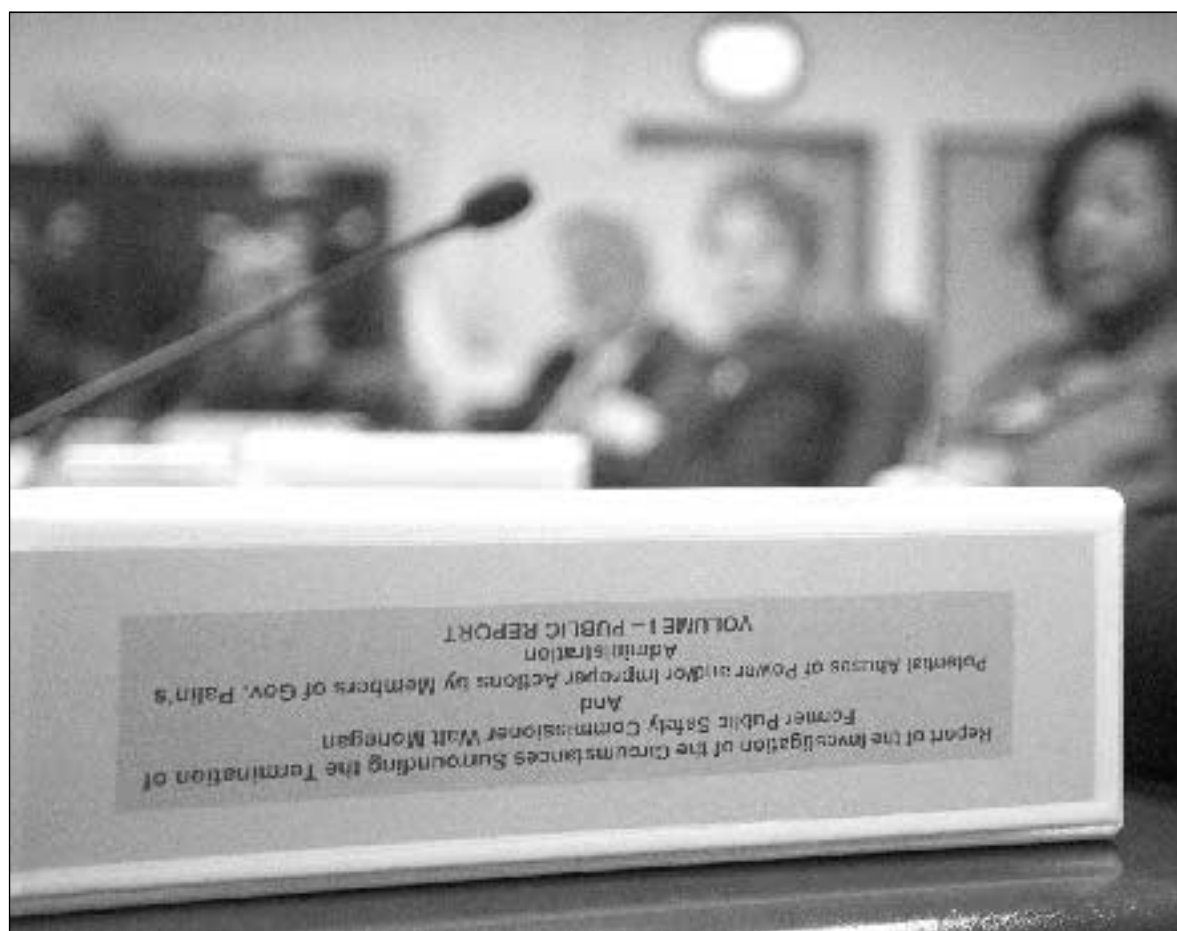
al marito Todd incaricato di organizzare la vendetta. Mike Wooten, il poliziotto-cognato da crocefiggere era a quel tempo impegnato in una causa civile contro Molly, sorella di Todd Palin. Oggetto della disputa in tribunale l'affidamento dei figli. Il clan a quel punto emise la «sentenza»: Mike doveva pagare un prezzo sa-

lato per lo sgarbo fatto a Molly. Todd Palin non si fece alcun scrupolo per il fatto di essere il marito della governatrice, anzi si fece scudo di questo per impaurire Walt Monegan, il capo della sicurezza dello Stato. Monegan però non si arrese alle intimidazioni e decise di non licenziare il suo sottoposto. Anche lui dovette pagare un

prezzo per non aver soddisfatto i desideri dei Palin e venne per questo esonerato dal servizio. «Per altre ragioni» - si sono difesi la governatrice ed il marito, che invece vengono inchiodati proprio per «abuso di potere e violazione etica». La tegola giunta sul tandem Palin-McCain ha subito sortito alcuni effetti. Dagli ambienti

repubblicani sono emerse ieri due valutazioni: l'inchiesta dimostrerebbe che la «Palin agì in modo legittimo e nel pieno del proprio potere», e - ha aggiunto il portavoce di McCain, Meg Stapleton, è stata al centro di un'inchiesta «viziata da interessi di partito». Una valutazione abbastanza curiosa dal momento che nella commissione erano rappresentati sia i democratici che i repubblicani. L'effetto principale però si è avuto alla «borsa» della politica. I repubblicani infatti hanno fermato l'escalation da loro stessi avviata nelle ultime settimane. In un crescendo di insulti e volgarità i due candidati repubblicani hanno definito Obama «amico di terroristi» e hanno avvicinato il nome di Barack a quello di Hussein. Vista la tegola capitata sul capo della Palin, McCain ha deciso ieri di tentare di abbassare i toni e, nel corso di un'apparizione in Minnesota, ha detto di «rispettare» l'avversario e addirittura di «ammirarlo» perché «è una persona per bene». Una fan ha però gridato contro Obama definendolo «un arabo» costringendo McCain a dire «no, no signora, non è così». Molti in platea non hanno apprezzato e si è sentito qualche fischio.

t.fon.



In primo piano il dorso del voluminoso rapporto contro la candidata repubblicana alla vice presidenza



Sarah Palin Foto Ap

Imbarazzata difesa della governatrice: non ho commesso alcun reato

### L'INTERVISTA CAROL BEEBE TARANTELLI

L'ex parlamentare, esperta di politica americana: «È una talebana. Chi ha deciso di votarla non cambierà idea per l'inchiesta»

## «Una donna immorale ma i suoi grideranno al complotto»

■ di Toni Fontana

Sarah Palin? «Una "talebana" che non può governare il mondo perché non lo conosce, una donna immorale che incita all'odio, il suo compito è quello di colpire Obama "sotto la cintola". Le accuse non ridurranno i suoi consensi perché i suoi fans grideranno al complotto». È quanto dice Carol Beebe Tarantelli.

**La Palin appare ora in difficoltà, la magistratura ordinaria si occuperà del caso. Quali potrebbero essere secondo lei i riflessi sulla campagna elettorale?**

«Penso in tutta onestà che coloro che sono intenzionati a sostenerla non saranno dissuasi da quanto è accaduto. Diranno che è stato ordito un complotto per screditarla».

**Dunque il suo è un elettorato compatto. Eppure il suo comportamento, stando a quanto risulta, appare grave..**

«Certo, qualunque conflitto di interessi, qualunque uso privato di una carica pubblica, rappresentano comportamenti censurabili. Ma, ripeto, non credo che i fans di Sarah Palin cambieranno idea, molti, in modo fanatico, continueranno ad appoggiarla perché pensano che lei sia "a posto", che i suoi valori siano coincidenti con i loro. Ma ciò è falso, immorale. Non so quando sia apparso chiaro in Italia il fatto che Sarah Palin è stata incaricata da McCain di colpire Obama "sotto la cintola", utilizzando ogni mezzo. E lei è non si è tirata indietro, è molto brava nel eccitare la folla, nel suscitare reazio-

ni. Alcuni giorni fa, nel corso di un suo comizio, dalla folla si è levato un grido contro Obama: uccidetelo. Gli incitamenti della Palin sono immorali, i suoi comizi fanno paura, sono pieni di incitamenti all'odio. Dice che è un dovere fermare Obama che chiama Hussein».

**L'America intanto è alle prese con una crisi che ormai tutti paragonano a quella del 1929..**

«Dopo le elezioni gli Stati Uniti, gli americani, dovranno certamente individuare nuovi equilibri, sono necessarie trasformazioni radicali, servono nuove regole perché quelle vecchie sono saltate. Per fare questo occorre un ampio consenso, ma la Palin non è la persona giusta per avviare questo processo. Lei non ha il minimo senso della vergogna. McCain almeno ogni tanto sembra averne un po'. Sarah Palin è una "talebana". L'America invece ha

bisogno di voltare pagina, deve affrontare la crisi economica e per affrontare questa sfida gli americani debbono, se non unirsi, perlomeno saper stare assieme. Mi auguro con tutto il cuore che non vincano i repubblicani».

**Su Sarah Palin è stato detto ed è stato scritto molto. Lei che ritratto ne farebbe?**

«La Palin è una madre prestata alla politica...».

**Anche le ministre di Zapatero come Carme Chacon, titolare della Difesa...**

«Sì, certo ben venga essere madri e politiche. Non sto criticando questa scelta, il fatto è che l'esperienza di un padre o di una madre, non sono di per se sufficienti quando si tratta di governare il mondo soprattutto in questa difficile fase con i turbamenti che sono in corso. Per governare i cambiamenti non servono persone arroganti ed ignoran-

ti».

**Ma quali sono i punti cardine della strategia della Palin?**

«Lei idee non ne ha proprio. Si è ad esempio schierata contro l'aborto e dunque fa parte a pieno titolo della "destra morale". Occorre ammettere che i suoi 22 mesi da governatore dell'Alaska non possono essere giudicati negativamente. Ma le decisioni che vengono adottate alla Casa Bianca sono ben più importanti e Sarah Palin non ha alcuna idea del mondo, anzi non sa neppure che esiste il resto del mondo oltre alla parte che lei conosce, non sa, non conosce. Vorrei in conclusione tornare alla domanda iniziale. Non credo che quanto sta accadendo intaccherà i suoi consensi, diranno che le accuse sono infondate ed inconsistenti, grideranno al complotto come sanno fare i fans dell' "estrema destra morale"».

## Nucleare, gli Usa tolgono la Corea del Nord dalla lista nera degli Stati filo-terroristi

Il Dipartimento di Stato: «Pyongyang ha accettato l'invio di ispettori in tutti i suoi impianti per verificare la fine di ogni attività legata al programma nucleare»

■ di Gabriel Bertinetto

**LA COREA DEL NORD** è stata depennata dalla lista nera degli Stati che, a giudizio del governo Usa, «sponsorizzano il terrorismo». Lo ha annunciato il portavoce del Dipartimento di Stato, Sean McCormack. Pyongyang ha accettato di sospendere nuovamente ogni attività nell'impianto di Yongbyon, che era stato rimesso parzialmente in funzione di recente, e di accogliere ispezioni degli esperti internazionali, compre-

si quelli dell'Aiea (Agenzia internazionale per l'energia atomica) in tutti i suoi siti nucleari. Erano le condizioni poste da Washington per cancellare il regime del dittatore Kim Jong-il dall'elenco dei cattivi, e aprire così la strada da un lato alla normalizzazione dei rapporti diplomatici bilaterali, dall'altro ad intese multilaterali di cooperazione commerciale per sollevare il Paese asiatico dalla miseria. Alla fine di giugno l'accordo pareva già cosa fatta. Un importante risultato era stato raggiunto al tavolo esagonale di Pechino, cioè il meccanismo di colloqui a sei (le due Coree, gli Usa, il Giappone, la Russia e la Cina) avviato alcuni

anni fa per cercare una soluzione alla contesa sul nucleare nordcoreano. Pyongyang accettava di arrestare il proprio programma atomico, e di svelarne i contenuti consegnando la documentazione relativa ai siti ed alle attività in corso o previste per il futuro. In cambio otteneva la promessa di aiuti economici e la futura rimozione dell'etichetta di Stato terrorista. Premessa, quest'ultima, all'avvio di normali relazioni diplomatiche con gli Usa e ad un trattato di pace che archiviava in maniera definitiva, dopo oltre cinquant'anni, il conflitto coreano. Nel giro di un paio di mesi però il processo si era arenato. Gli Stati Uniti esitavano a concedere l'ago-



La tv nord-coreana ha trasmesso immagini del leader Kim Jong-il Foto Ap

gnata patente di Stato non-terrorista, e la Corea del Nord non consegnava tutte le carte che si era impegnato a produrre. Non solo, dopo avere demolito in segno di

buona volontà, la torre di raffreddamento dello stabilimento principale, quello di Yongbyon, ne annunciava la ricostruzione e la riattivazione.

La svolta per riprendere il cammino interrotto durante l'estate, risale alla settimana scorsa, quando l'inviato statunitense Chris Hill si è recato a Pyongyang ed è riuscito a riannodare i fili del dialogo. A complicare le cose c'era l'insoddisfazione di Tokyo, che nel negoziato a sei non è riuscita ad avere tutte le rassicurazioni richieste sulla questione dei cittadini giapponesi rapiti da agenti nordcoreani. Sono vicende risalenti a diversi anni fa, sulle quali non si è ancora fatta piena luce, benché Pyongyang ormai ammetta che non si tratta di invenzioni propagandistiche altrui. Le perplessità dei dirigenti nipponici permangono, anche se Bush si è messo in contatto

telefonico ieri con il neo premier Taro Aso per riaffermare tra l'altro il proprio sostegno agli sforzi per chiarire quegli episodi. Se Bush incassa finalmente un successo di politica estera, dopo anni di disastri, a rovinargli la festa provvede subito il compagno di partito e candidato a succedergli alla presidenza, John McCain. Per lui non è positivo che l'intesa sia stata trovata in colloqui diretti tra Washington e Pyongyang «e solo successivamente discussa con i nostri alleati asiatici al fine di ottenerne il sostegno». McCain ha fatto riferimento anche al problema dei cittadini giapponesi sequestrati, lamentando che sia stato lasciato ai margini.